

ALESSANDRO ROBECCI

“Far ridere, roba seria almeno quanto il delitto”



FERRUCCI A PAG. 20 - 21

**L'INTERVISTA** | Alessandro Robecchi Giornalista e scrittore di successo, è il “papà” del detective per caso Carlo Monterossi, interpretato da Fabrizio Bentivoglio

# LA RISATA

# È ROBA SERIA

**I**» **Alessandro Ferrucci** a storia che ridere è una faccenda serissima, usata, strusata, sembra però la casa perfetta per Alessandro Robecchi. Lui la risata la strappa da tanti anni, pure ogni mercoledì sulle pagine del *Fatto*, eppure tratta la questione in maniera serissima, come giusto; come chi ha nella memoria gli anni passati nella redazione di *Cuore* e Radio Popolare, o nel presente le riunioni per una delle poche trasmissioni satiriche della televisione italiana, *Fratelli di Crozza*. Poi ha trovato il tempo di costruire uno dei personaggi più amati tra gli appassionati di noir, Carlo Monterossi, interpretato da Fabrizio Bentivoglio.

**Cosa sono i libri per te? Subito così difficile? È difficile?**

Sono sempre stati un oggetto anche un po' sacro: ne compro più di quanti ne riesco a leggere; (*pausa*) è la costruzione di mondi nei quali è possibile immergersi, sono vite parallele,

sono giocattoli. **Come diventi giornalista?** Da ragazzino volevo scrivere e c'era l'istinto di raccontare gli episodi prima degli altri; (*sorride*) comunque in maniera fortuita, nel 1980, mi sono iscritto a una scuola di giornalismo, poi mi hanno mandato all'*Unità* per uno stage e da lì non sono più uscito.

**Chi hai trovato?** A Milano, nella stanza degli spettacoli, c'erano Maria Novella Oppo, Andrea Aloï e Michele Serra, colleghi con i quali ho condiviso *Cuore* (*storico inserto satirico*). Io felice e incredulo.

**Perché incredulo?** Non avevo parenti giornalisti, alcuna entrata, quindi per me era una festa quotidiana.

**Com'era la redazione di *Cuore*?**

Cinque, sei o sette matti che da una stanzetta prendevano per il culo il mondo; (*ci pensa*) detesto l'autore satirico che regala la vignetta alla “vittima”, magari ci va a cena o addirittura ne

diventa amico... **Mentre...** Devi partire da un principio arrogante: tu hai ragione, loro torto. (*pausa*) Lo so, non è elegante esplicitarlo.

**Chi dava il “la”...** *Cuore* nasceva dopo infinite riunioni di apparente cazzeggio dove in realtà si parlava molto e bene di politica, dove c'era un passione; poi un titolo poteva uscire in un attimo di genialità.

**A quale titolo pensi?** “Scatta l'ora legale, panico tra i socialisti” è un pezzo di storia.

**Avete mai temuto di essere andati oltre?** Quell'allarme c'è sempre, è importante, ma come diceva Andreotti (*pilota di F1*): “Se hai tutto sotto controllo significa che stai andando troppo piano”.

**Sei un esperto di F1?** (*Ride*) No, mi piace la frase.

**Ti segni le frasi per poi riportarle nei libri?**

Mai. Eppure dimentico tutto, sbaglio pure le citazioni.

**E con i romanzi?** Quando ne inizio uno ho già in testa la storia dall'inizio alla fine, poi magari cambio qualcosa, sistemo un intreccio.

**Per Fabrizio Bentivoglio Monterossi ti assomiglia.** Lo trovo più simile a lui.

**Chi ha ragione?** Smentisco la questione dell'autobiografismo.

**A volte è inevitabile.** Certo, noi siamo quello che abbiamo visto, letto, ascoltato, pensato, e davanti a una pagina bianca tutto ciò entra in maniera inevitabile.

**Con il passare del tempo il personaggio si emancipa.** Il suo carattere è quello: Monterossi è più chic che radical, io sono più radical e non so neanche se andremmo d'accordo.

**Ti hanno mai accusato di essere un radical chic?**

Eccome, ma è talmente banale e qualunquista da non toccarmi; (*ride*) sono davvero poco chic e poi chi rivolge quest'ac-

cosa è sempre più chic di me.  
**Da autore satirico da te cosa si aspettano le persone in privato?**

Esco poco, sono un po' orso, la mia vita non è mondana.

**Però...**

Quando chiacchiero con gente che non conosco, l'argomento Crozza, i retroscena della trasmissione, se ci divertiamo o meno, è preponderante; evito lo spettacolo a tutti i costi.

**Se tu sei riservato, Crozza è peggio di te.**

Sempre per il discorso di prima, ricordo la scena di Forattini che regala la sua vignetta ad Andreotti; Maurizio non lo farebbe mai.

**Crozza appare pochissimo fuori dalla trasmissione.**

E a tutti noi che lavoriamo con lui questa storia piace tantissimo: parliamo con la trasmissione, uno spazio a settimana nel quale possiamo dire tutto, senza limitazioni né censure. È un privilegio.

**Come mai romanziere?**

Sono un appassionato di noir,

tifoso di Chandler e un'estate ho provato a scrivere una storia che mi frullava nella testa; forse un po' mi annoiavo, avevo del tempo da impiegare.

**E poi?**

Erano trent'anni che scrivevo per giornali, radio e tv, quindi sempre all'interno di spazi definiti, sentivo il bisogno dell'illimitato, il potere di decidere; poi una volta terminato il libro l'ho mandato a un amico editore e lui a Sellerio; (sorride) sei mesi dopo Sellerio stesso mi ha risposto: "Quando mi consegni il secondo?".

**Il secondo è più complicato.**

Perché diventa un esame di conferma, però è anche vero che hai imparato dei trucchi, hai acquisito dei meccanismi.

**Sei meticoloso?**

Sono uno che legge e rilegge, butta via, riprende, poi magari lo ributta un'altra volta; anche oggi se ritrovo cose vecchie vengo avvolto dai dubbi: "Questa frase la costruirei sempre così?"; scrivere è pensare una cosa e quando l'hai scritta è me-

glio di quando l'hai pensata; quando avviene è un piccolo miracolo.

**Per alcuni giovani scrittori non sono fondamentali i classici della letteratura.**

È un'enorme stupidaggine; per carità non muore nessuno, nessun ricovero, però sono della linea di imparare da quelli bravi; penso a Zola e al suo *Teresa Raquin*, scritto nel 1876, ed è un giallo perfetto per trama, tempi e ricostruzione dell'ambiente; oppure, chi può parlare di rimorso se non ha affrontato *Delitto e castigo*?

**Cosa ti chiedono i lettori?**

Li adoro, spesso sono dei matti.

**Cioè?**

Mi piacciono le presentazioni e le domande sono in genere di due tipi, la prima tecnica: quando scrivo, come, se prendo appunti o meno, a mano, al computer; la seconda è sugli aspetti più tecnici del noir: se specifico pistola e invece è un revolver, ti sgridano.

**Le care, vecchie incongruenze.**

In *Flora*, a un certo punto, c'è un pedinamento e un lettore mi ha scritto "molto belle quelle pagine, ma se andava a destra (per le vie di Milano) c'era un semaforo in meno".

**E tu?**

Ho controllato: aveva ragione.

**Fai molti sopralluoghi?**

Tanti, sono importanti.

**Hai l'ansia?**

(Resta zitto) Sarebbe un problema se non ci fosse; mi assale anche per gli articoli, mi domando se ci sono refusi, se ho scritto cazzate; (pausa) la prima settimana dopo l'uscita di un romanzo è il panico: è in quei giorni che si palesano gli erroracci, magari un tizio che hai fatto morire a pagina 20, poi beve il caffè a pagina 150.

**Il terrore...**

C'è una frase bellissima della Achmatova, quando sale su un tram a San Pietroburgo, poi si guarda intorno e riflette: "Com'è felice questa gente che non ha un libro in uscita".

**Hai mai segnalato un'incongruenza?**

Lo farei solo con un amico vero, ma a quel punto sei talmente amico vero

che preferisci glielo dica qualcun altro.

**Però hai anticipato una sorta di delitto televisivo.**

Che ho combinato?

**In *Flora*, il personaggio della conduttrice cinica e spietata per molti è la D'Urso.**

Ci sono elementi che possono riportare a lei, ma in Italia non c'è un problema di Flora, ma di *florità*: ci sono quattro o cinque programmi con quel tipo d'impasto; (cambia tono) l'Italia è l'unico Paese al mondo

dove una mamma scopre del ritrovamento del cadavere della figlia in diretta tv e con la telecamera in faccia; siamo l'unico Paese dove un ministro va in televisione a recitare le preghiere per i morti di Covid. Quindi il trash travalica la D'Urso.

**Flora la interpreta la Signoris, moglie di Crozza...**

Carla è straordinaria, possiede tutti i registri, compreso quella della satira.

**Vai sul set?**

Ogni tanto, un po' per dirlo agli amici e un po' perché mi incuriosisce quel mondo lì.

**E...**

Ho scoperto che è un lavoro pazzesco; quando scrivi sei tu e solo tu, è una situazione intima, mentre sul set devi accettare che quella scena immaginata in un modo, viene cambiata dal regista o dal direttore delle luci; oppure l'attore preferisce pronunciare una frase in un modo differente.

**Sei geloso?**

Se accetti che tre cervelli sono meglio di uno solo, tutto diventa bellissimo.

**Bentivoglio...**

Quando me l'hanno presentato sembravamo protagonisti di un matrimonio iraniano: tutto combinato; invece dopo cinque minuti abbiamo rotto il muro dei formalismi, anche grazie ad amici comuni, stesso ambiente, più o meno letture simili; è un attore pazzesco. Siamo diventati amici.

**Anni fa hai pubblicato una biografia di Manu Chao.**

Genio vero, uno con l'orecchio assoluto; poi è un grande affa-

bulatore; dopo aver scritto il libro l'ho contattato e lui: "Vieni a Barcellona". Eli ho assistito al mixaggio di *Clandestino*.

**Il suo album più celebre.**

Il mixaggio avveniva attraverso un computer portatile: sembrava un artigiano al lavoro, non una star internazionale. Io stupito. E quel disco ha venduto milioni e milioni di copie.

**Manu Chao è considerato un artista molto coerente: quando sei stato orgoglioso della tua coerenza?**

(Inizia, si ferma, cerca di fuggire, poi torna) Oddio, e ora? Se domani mi chiamasse un giornale di destra, rifiuterei.

**È capitato?**

Sì, ma in realtà non lo considero eroismo, solo normalità.

**Della Nouvelle Vague dei tuoi colleghi di gialli e noir, chi ti piace?**

Non mi mettere nei guai, sono tutti bravissimi... (ride)

**Dai...**

A Manzini voglio proprio bene e Malvaldi fa anche ridere; comunque in Italia c'è un bel movimento, con una cinquantina di bravi scrittori.

**Come ti posizioni tra i 50?**

Non me lo puoi chiedere! Cerco di avere una mia cifra.

**Da ragazzo chi sognavi di diventare?**

Solo uno che scriveva.

**È andata meglio di come immaginavi?**

Potrei rispondere di sì, ma non mi ero creato film eccessivi.

**Tu chi sei?**

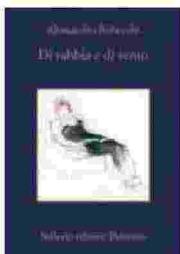
(Ride e inizia con un "porc..." poi si ferma e trova la soluzione) Uno bravino che ha avuto culo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUCCESSI  
IN LIBRERIA**

**L'ESORDIO  
È DEL 2014**

Dall'alto in basso:  
il primo romanzo di  
Alessandro Robecchi  
è "Questa non è una  
canzone d'amore" ed  
è del 2014; il terzo,  
del 2016  
è "Di rabbia e di  
vento"; l'ottavo della  
serie è "Flora" (2021),  
mentre "Una piccola  
questione di cuore"  
è la sua ultima  
pubblicazione  
ed è uscito nel 2022



**Amici**  
In alto  
Robecchi con  
Fabrizio  
Bentivoglio e  
Roan Johnson;  
in basso Carla  
Signoris





**In televisione**

Al centro  
Bentivoglio;  
sotto Maurizio  
Crozza  
FOTO ANSA

“  
**Crozza  
è riservato,  
e come noi  
preferisce  
parlare solo  
con la sua  
trasmissione**

